

In Veneto e Calabria scioperi unitari per l'occupazione A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre un miliardo già raccolto per abbonamenti all'Unità A pag. 10

Conclusa la visita del segretario al Tesoro USA

SIMON CONDIZIONA I PRESTITI A UNA LINEA DI DEFLAZIONE

In una conferenza stampa l'esponente americano ha detto di essere venuto in Italia per un esame delle rispettive economie - Chiesto un indiscriminato contenimento della spesa e dei salari - Confuse e contraddittorie dichiarazioni sul PCI

Il benefattore

NON E' del tutto chiaro quale fosse lo scopo del viaggio che il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, William Simon, ha compiuto in questi giorni a Roma. Qualcuno ha parlato di una visita essenzialmente informativa, che sarebbe servita all'autorevole esponente del governo di Washington per uno scambio di idee col suo collega italiano, Emilio Colombo, e con altri personaggi, sulla situazione del nostro paese. Ma non sembra che si sia trattato semplicemente di uno di quei contatti, abbastanza normali e consueti, che caratterizzano sempre più l'attività diplomatica anche in campo economico.

Si sa: la situazione italiana non è « normale »; al contrario, è dominata da una crisi drammatica, che esige mutamenti profondi nel campo sia economico, sia politico. Non desta quindi meraviglia che il signor Simon, insieme agli esperti che lo hanno accompagnato, si sia occupato di tali questioni. Semmai è grave che non siano state pienamente chiarite dal rappresentante del governo americano, ma anche, e soprattutto, le risposte date dal governo italiano. Ed è grave, inoltre, che vari commentatori italiani abbiano trovato naturale che da parte degli USA si sia assunto un atteggiamento « ispettivo » nei confronti del nostro paese, poiché questo rientrerebbe nelle regole.

Chi concede prestiti — si dice — ha diritto di conoscere la situazione del debitore e quale uso farà del prestito stesso. Ma se questo è il criterio che deve valere negli attuali rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia, occorre chiedersi se mai si intenda ingannare sostenendo che la missione Simon non ha comportato alcuna ingerenza nei nostri affari interni.

Il fatto è che alcune forze economiche e politiche italiane continuano a presentare gli Stati Uniti d'America come un benefattore amico dell'Italia, che ancora una volta si accingerebbe a venire in nostro soccorso per aiutarci a uscire dalla crisi. Non a caso, qualcuno ha parlato di un nuovo piano Marshall, riservato proprio al nostro paese. Ma simili atteggiamenti, oltre a essere espressione di una mancanza di dignità nazionale, appaiono anche assai poco realistici.

COSA sono disposti a offrire all'Italia gli attuali governanti americani? A quanto sembra, un prestito di mezzo miliardo di dollari da rimborsare entro tre mesi, e, oltre a ciò, la promessa di attivare entro l'anno il cosiddetto piano Kissinger, cioè l'accordo internazionale siglato un anno fa, in base al quale il nostro paese potrebbe ricevere un altro prestito di 1,2 miliardi di dollari. A parte le condizioni di un simile prestito, e i vincoli che esso comporterebbe per la politica italiana, specie nel campo energetico, c'è da chiedersi se di questo abbia bisogno soprattutto la nostra economia. Noi crediamo fermamente di no. Una opinione diversa può averla soltanto chi ritiene di continuare a governare come nel passato, alternando, con maggiore frequenza, la svalutazione della lira e l'inflazione con il ricorso a politiche deflattive.

Noi siamo tra coloro che più hanno insistito e più continuano a battersi per una politica di cooperazione economica internazionale. Siamo convinti che della co-

operazione tutti i paesi e tutti i popoli abbiano indiscutibilmente bisogno. Anche gli Stati Uniti d'America non potranno farne a meno se vorranno, non diciamo eliminare la disoccupazione, ma ridurre sostanzialmente il numero dei loro disoccupati, che sono ancora all'incirca 8 milioni.

Ma la nostra concezione della cooperazione internazionale è diversa da quella dell'on. Emilio Colombo. Il nostro ministro del Tesoro si proclama fautore della cooperazione internazionale quando, nella seconda metà degli anni sessanta, invece di sollecitare e sostenere gli investimenti in Italia, con disinvoltura e baldanza concedeva prestiti al governo degli Stati Uniti, allora impegnato nella guerra del Vietnam. E anche ora, mentre chiede qualche prestito agli Stati Uniti, l'on. Colombo lo fa in nome della cooperazione internazionale.

COLLABORARE non significa però subire di continuo l'arroganza e le pretese dei più potenti, affermando poi che si tratta di atteggiamenti amichevoli. Ora, se gli Stati Uniti volessero veramente aiutare non solo l'Italia, ma tutti i paesi che sono in difficoltà, dovrebbero smetterla con la politica che stanno seguendo, fatta di protezionismo e di forzatura delle esportazioni, che li porta ad avere un forte attivo della bilancia dei pagamenti correnti.

E' stato ripetutamente affermato, dalle massime istituzioni economiche internazionali, che i paesi i quali accumulano ingenti saldi nei propri conti con l'estero, in differenziale attivo o passivo, causano gravi disordini nel commercio internazionale e nell'economia di tutti gli altri paesi. Ebbene, gli Stati Uniti, dopo avere per molti anni accumulato imponenti deficit nella propria bilancia dei pagamenti, e dopo avere inondato il mondo di dollari di carta emessi per saldare quei deficit, da qualche tempo hanno rievocato la propria posizione: nel 1975 l'attivo dei loro pagamenti con l'estero è stato infatti di 12 miliardi di dollari, cui ha corrisposto un eguale passivo in altri paesi.

In entrambi i casi — occorre ricordarlo anche al signor Simon — gli Stati Uniti hanno gravemente danneggiato l'economia del resto del mondo.

Si dirà che, in ogni caso, l'Italia non ha alcuna possibilità di costringere gli Stati Uniti a mutare la propria linea di politica economica in senso meno sfavorevole agli interessi del nostro paese. Noi non disconosciamo la parte di verità contenuta in tale obiezione. Riteniamo però che non può essere considerato come benefattore chi crea continuamente gravissimi problemi al nostro e ad altri paesi.

Ma il problema non è soltanto quello di non sentirsi particolarmente riconoscenti e obbligati per « gli aiuti » che possono venire dagli Stati Uniti. Il problema vero è un altro. Il nostro paese ha raggiunto un livello di indebitamento verso l'estero che è difficilmente superabile, e che comporta seri vincoli per tutta la politica economica nazionale. Di questo occorre essere consapevoli, per accelerare i tempi della grande opera di risanamento e di rinnovamento dell'economia e della società nazionale, che è necessaria per uscire dalla crisi, e che l'Italia dovrà compiere facendo affidamento sulle proprie forze.

Eugenio Peggio

Il cavo portante della funivia di Cavalese si è spezzato di colpo

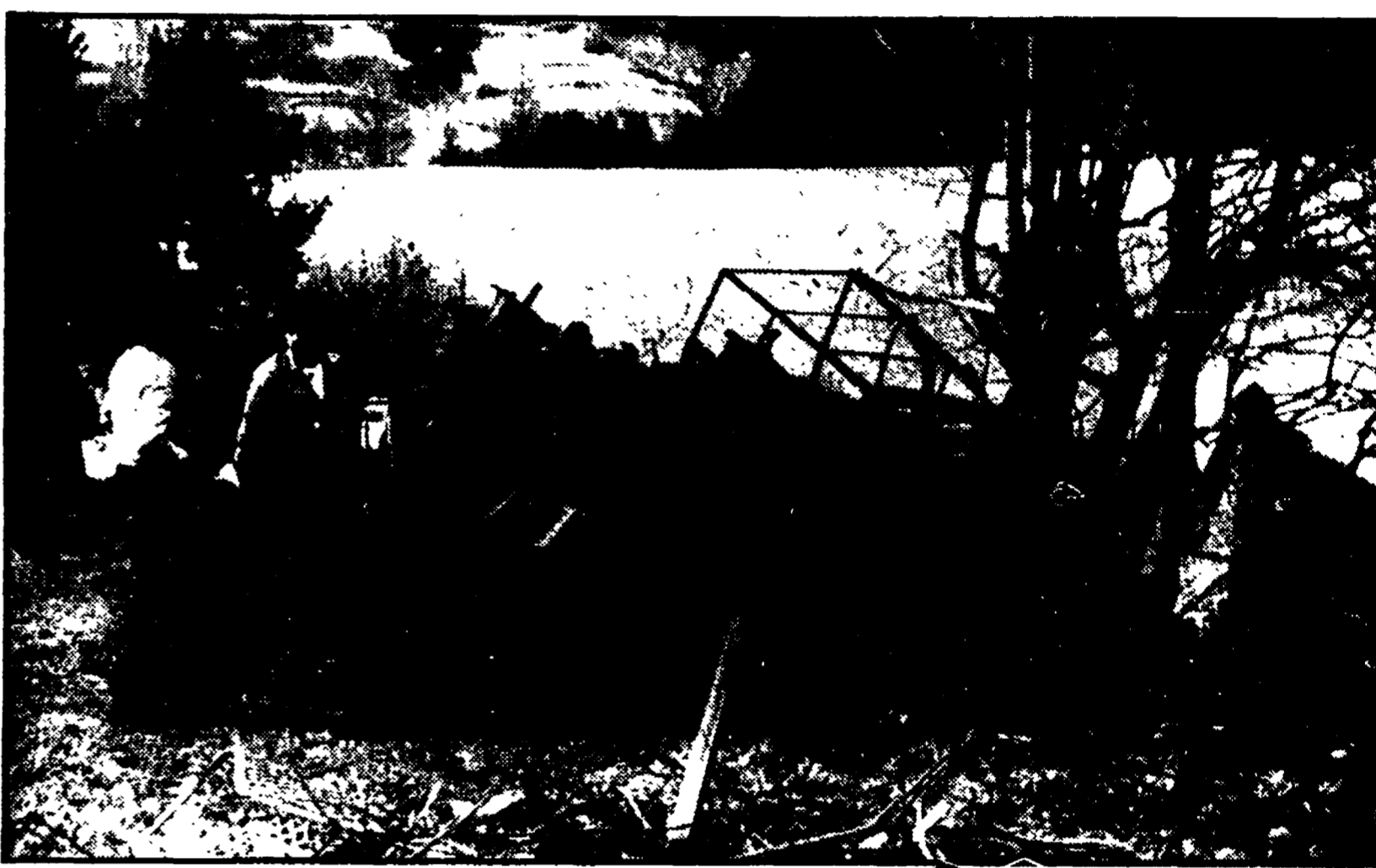
Angosciosi interrogativi sulla sciagura che ha provocato 42 morti nel Trentino

Si fanno due ipotesi: la cabina viaggiava a una velocità superiore al consentito, oppure la funivia era stata utilizzata per un numero di viaggi superiore al previsto - Solo una liceale milanese è sopravvissuta allo schianto - Tutte le vittime sono state identificate - Gli sciatori che affollavano la cabina erano in buona parte studenti

I contatti dei comunisti italiani coi laburisti e coi socialdemocratici scandinavi

Interviste con il compagno Giorgio Napolitano dopo la sua visita in Gran Bretagna, e con i compagni Alfredo Reichlin e Napoleone Colajanni dopo il viaggio della delegazione del PCI in Svezia, Norvegia e Danimarca

IN PENULTIMA



CAVALESE — Il vagoncino della funivia del Cermis praticamente polverizzato dall'urto

Non s'era mai verificato, nelle scioglie della montagna, un così tremendo bilancio di morte: nella catastrofe della funivia che collega Cavalese all'Alpe Cermis, nel Trentino, hanno perso la vita 42 persone. Una sola, una giovane liceale milanese è sopravvissuta allo spaventoso schianto, quando improvvisamente s'è spezzato il cavo portante dell'impianto: è stata ricoverata in gravi condizioni. Tutte le vittime sono state identificate. E gli interrogativi sulle cause del disastro sono ancora senza risposta: su quel cavo improvvisamente spezzato dovremo studiare a lungo tecnici, periti, magistrati.

I lavori iniziano oggi a Firenze

Al congresso PSDI si profila una nuova maggioranza

Tanassi al disotto del 40% - Accordo fra le attuali opposizioni - Intervento di La Malfa sull'economia

Si apre oggi a Firenze il XVII congresso del PSDI. Esso dovrebbe sancire il tramonto della lunga egemonia di Tanassi e l'accesso alla guida del partito di un cartello di correnti che in fase pregressiva si sono caratterizzate per una notevole convergenza sui problemi del rinnovamento della gestione. La forza portante della nuova maggioranza è costituita dai gruppi di sinistra. Benché non sia da escludersi un tentativo di accordo fra i tanassiani e l'ala destra delle attuali opposizioni, le previsioni sono generalmente centrate sul cambio della guardia e su una certa rettificazione di linea politica.

L'accordo per la nuova maggioranza è stato annunciato e commentato da Longo, Orlandi e Berlusconi. Quest'ultimo prevede una presidenza Saragat ed una segreteria collegiale espressione dei mutati rapporti di forze. Altri avanzano l'ipotesi di una segreteria Orlandi per un periodo guidato dall'on. Preti. Quest'ultimo, che è oggetto delle sollecitazioni di Tanassi per una maggioranza di centro-destra, concorda sulla nuova gestione mentre dal punto di vista della linea politica appaiono omogenei gli altri tre gruppi i quali dovrebbero aver riscosso poco meno della metà dei voti congressuali.

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

Si fanno più acute le tensioni in Spagna

Forte sciopero nel paese basco Pesanti condanne ai 9 ufficiali

Imponente la protesta nelle province basche per l'assassinio di un giovane operaio - La corte marziale ha inflitto condanne da 8 anni di carcere a 30 mesi agli ufficiali dell'«Unione militare democratica»

MADRID. 10. Forte e generale è stata la protesta delle popolazioni delle province basche per l'assassinio di un operaio il 7 gennaio ad opera della polizia nella cittadina di Basauri, presso Bilbao. Per due giorni le attività si sono fermate nella Bassa, percorso e presidiato da un eccezionale dispositivo poliziesco. I funerali della vittima, Vicente Ferrer si sono svolti ieri sera: vi hanno partecipato non meno di trentamila persone. Il rito funebre ha avuto luogo, dato la folla, nello stadio cittadino; numerosi sacerdoti hanno letto la messa parte in basso e parte in castigliano. Uno dei sacerdoti, Luis Salazar, ha esplicitamente condannato « questo atto di provocazione ».

Dopo il rito, la folla ha percorso in corteo le strade di Basauri. Agli scioperi politici di questi due giorni nelle province basche si sono saldate le vaste lotte sindacali in corso nella regione, in particolare nelle Asturie. Negli ultimi due giorni sono state arrestate un centinaio di persone.

OGGI onnicomprensivi

L'APPUNTAMENTO era per le cinque e alto scoccare dell'ora esatta, come nostro costume, ci siamo fatti annunciare all'altissimo personaggio dell'IRI che aveva benedetto e consentito al ricevimento. Seduti davanti al Capo, egli ci ha chiesto per prima cosa se gradivamo un tè e, attento non rispose affermativamente, dopo un attimo è entrato un commesso e ha portato un vassoio contenente la tiera, la chiacchiera del latte, il piattino con le fette di limone, la zucchero e una sola tazzina. C'era anche una busta, che il dottore ha subito afferrato spingendosi verso di noi il cabare, « io non prendo il tè — ha detto il nostro ospite sorridendo — A quest'ora prendo un po' di stipsendo » e si è infilato in tasca la busta.

Nei clima di crescenti tensioni che domina in queste settimane la Spagna è giunta oggi, a rendere più evidente, la sentenza pronunciata dalla corte marziale madrilenza contro i nove ufficiali accusati di appartenere alla «Unione militare democratica», un'organizzazione clandestina costituita da tutti i militari che si aspirano a promuovere una democratizzazione delle forze armate spagnole e a una riforma costituzionale. I nove, arrestati a ottobre, sono stati condannati a pene fra otto anni e 30 mesi.

Le pene maggiori sono state inflitte al maggiore Luis Otero e al capitano Fermín Ibarra, che sono stati condannati a otto anni di carcere ciascuno. Il pubblico ministero aveva chiesto 12 anni. Due le condanne a cinque anni, tre a quattro anni, una a tre anni e una a due anni e sei mesi.

Fortebraccio

Scarcerato Sferza presidente della Standa

Il giudice Fiasconaro ha concesso la libertà provvisoria a Gino Sferza, il presidente della Standa, arrestato nei giorni scorsi nelle prime fasi dell'inchiesta per lo scandalo delle bustarelle distribuite allo scopo di ottenere le licenze per i supermercati. Sferza ha lasciato ieri mattina il carcere di Ancona (Terni). Quasi contemporaneamente il giudice dichiarava: «La sua deposizione è stata esauriente». Rimane in prigione Italo Jalozzo, mentre si indaga sui rapporti tra i due e gli ufficiali romani Pietroni.

A PAGINA 4

Sempre più ingarbugliata la ricerca dell'agente della Lockheed

In difficoltà il giudice giunto a Parigi

Il dottor Martella è arrivato con molti documenti - Le autorità francesi chiedono però due giorni per convocare Smith - E' dell'avvocato americano la grafia della lettera con cui si chiedevano i soldi

Dal nostro inviato

PARIGI. 10. Il magistrato è arrivato pieno di speranze, ma anche con la dichiarata preoccupazione di dover superare parecchie difficoltà burocratiche prima di poter interrogare il super testimone delle bustarelle, Roger Bixby Smith (ammesso che questi si faccia trovare).

Il magistrato era stato preparato telefonicamente dell'esistenza di questi ostacoli: quando l'abbiamo incontrato all'aeroporto, in un borseggiamento impugnatore e protetto con il braccio portato tutti i documenti che riguardano Smith e che sono stati raccolti in questa

prima fase istruttoria. Il magistrato che dovrebbe presentare « il conto » alla Lockheed, che dovrebbe scoprire corruttori e corrotti per miliardi, e di fronte ad una situazione che ha visto già troppe scottate della giustizia. Le fucine di impunità di primo piano come Ovidio Leleuvre e Maria Fava, la scomparsa di testimoni chiave come John Vassar House e come lo stesso Roger Smith sono altrettanti punti neri di una inchiesta che ora sembra trovare nuovi ostacoli.

C'è chi si chiede, qui a Parigi, perché tante difficoltà

da parte delle autorità francesi. All'ambasciata italiana ci dicono che le difficoltà nascono dall'esigenza di precise convenzioni che devono essere rispettate e dalla volontà dei responsabili francesi, dal ministro di Grazia e Giustizia ai magistrati, di fare tutto secondo le regole. Se non altro per non incorrere in nullità procedurali.

Ma qualcuno dice che le

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4